

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sparano alle gambe a uno studente

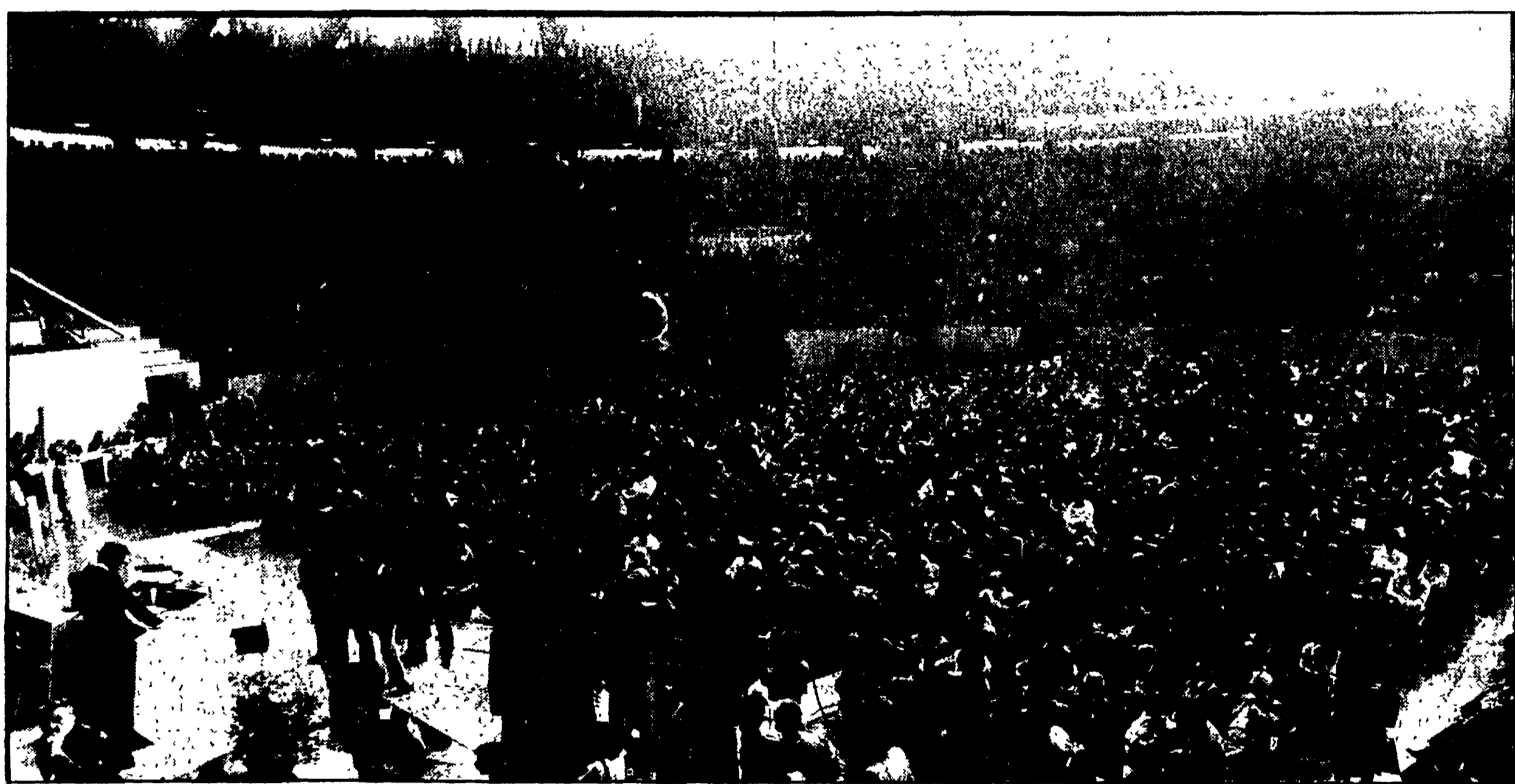
Ancora, un attentato squadristico: uno studente universitario romano, Roberto Ugolini, 22 anni, figlio di un giornalista di «Paese Sera» è stato aggredito in casa sua da tre che gli hanno sparato sotto gli occhi della madre. Colpito alla gamba, per puro caso non ha riportato gravi ferite. I tre criminali — uno di loro era armato — hanno bussato alla porta dell'appartamento dove abita la famiglia. «C'è Roberto?» — hanno chiesto alla madre e quando l'hanno visto hanno fatto fuoco per poi fuggire. Roberto Ugolini è militante di «Lotta Continua». «Tutti nel quartiere conoscono le mie idee» ha detto il giovane. **A PAGINA 5**

IL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER AL XV CONGRESSO DEL PCI

Per unire il Paese e salvarlo dalla crisi il nodo politico che deve essere sciolto è la partecipazione del PCI al governo

Il mondo di fronte a una crisi globale: salvare la pace e creare un nuovo ordine economico - Il ruolo dell'Europa e il rinnovamento della Comunità - Socialismo e imperialismo oggi - I caratteri della crisi italiana e le proposte dei comunisti per il risanamento e la trasformazione - I rapporti coi socialisti e la DC nella prospettiva della solidarietà democratica - La politica delle alleanze - Lo sviluppo organizzativo e l'orientamento del partito - La solenne seduta inaugurale alla presenza di 1500 delegati e di novemila invitati

ROMA — Il XV Congresso del PCI si è aperto ieri mattina al Palasport in un clima di entusiasmo e di forte impegno politico. Sono in platea 1.500 tra delegati del partito e della federazione giovanile, e veterani. Nelle gradinate, oltre nove mila invitati. Presenti cento delegazioni estere e quelle di tutti i partiti democratici italiani. La manifestazione inaugurale — occupata in larghissima misura dal rapporto del compagno Berlinguer, che pubblichiamo integralmente nelle pagine interne — è stata aperta da Anselmo Gouthier, a nome della segreteria uscente, Nilde Jotti ha assunto la presidenza effettiva della prima seduta del Congresso rivolgendolo un discorso di saluto ai presenti. Hanno poi parlato il segretario della federazione comunista romana, Paolo Ciofi, e il sindaco di Roma, prof. Giulio Carlo Argan. Il compagno Berlinguer ha cominciato a parlare pochi minuti dopo le 11. Il suo rapporto consta di sei parti. Nella prima si affrontano i termini della lotta per la pace e il socialismo in Europa e nel mondo. La seconda parte è dedicata ai caratteri principali della crisi italiana. Nella terza si delineano le proposte e l'impegno dei comunisti per una grande opera di risanamento e di trasformazione della società italiana, con particolare attenzione a cinque obiettivi: rigore e giustizia nella vita economica e sociale, rinnovamento della scuola e delle istituzioni culturali, difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, funzionamento delle istituzioni democratiche, forze armate.



ROMA — Il grande anello del Palasport, gremito di delegati e invitati, mentre il compagno Berlinguer svolge il suo rapporto al Congresso

ROMA — Un'assemblea politica tesa, giovane che ha ascoltato per tre ore e mezzo il rapporto del compagno Berlinguer, come testimoniano gli applausi che punteggiavano la relazione con precise sottolineature politiche. Quando Berlinguer, nella parte conclusiva del discorso — ed erano già le due e mezzo del pomeriggio — ha svolto alcune riflessioni sulle astrattezze e astrusità del linguaggio che spesso usano la stampa, gli intellettuali, i politici, è nato un clima quasi colloquiale con la platea.

Si è cominciato in ritardo, anche perché Roma ieri mattina era stata investita da un temporale furioso che aveva addirittura trasformato in alcuni punti il suo paesaggio, ammantandolo di un velo bianco di grandine: e il traffico ne ha risentito parecchio. Ma quando il compagno Anselmo Gouthier ha aperto i lavori, tutti i posti riservati ai delegati erano occupati, mentre andavano affollandosi gallerie e gradinate di questa grande arena decorata ieri con tenui colori grigi e sabbia, e con le forti macchie di rosso del pannello dietro la presidenza e di uno striscione circolare lungo tutta la balconata.

Svolte le primissime formalità — la presentazione delle dimissioni da CC e della CCC uscenti, l'insediamento della presidenza e l'acclamazione di Nilde Jotti a presidente — si sono levate brevi note dell'Inno di Mameli, ascoltato in silenzio in piedi dall'assemblea e quindi dell'Internazionale, accolta da un lungo applauso e seguita presto in coro da tutta la folla ormai assai più numerosa che si era radunata sotto il grande «tendone» nerissimo di cemento.

Sono cominciati a comparire fin dall'inizio, già nella fase rituale in cui un Congresso organizza i suoi lavori, quei segni più o meno impercettibili di umori e di gusto politico che subito un'assemblea viva e intelligente sa manifestare. E sono poi segnali che, insieme agli applausi, danno all'osservatore il polso e il clima di un Congresso e permettono di cogliere la fisionomia. Questo partito — come tutti i grandi — confermano le cifre fornite nei giorni scorsi — sono giovani e giovanissimi come età media. Sensibili, in questa fase, a un momento politico complesso ma molto mobilitante per i comunisti italiani.

Ed ecco — mentre si leggono i nomi dei compagni chiamati alla presidenza — oltre alle lunghe orazioni per Longo, per Berlinguer, gli applausi scroscianti e insistenti per il compagno operaio dell'Italsider di Genova che evoca Guido Rossi, per il compagno Castellano dell'Ansaldo ferocemente colpito dalle Brigate rosse, per Ines Cervi e per Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, per Camilla Ravera figura storica del movimento femminile comunista (e delle donne non sono mai state tante come in questo Congresso, quasi un quarto).

Quando poi nel suo breve discorso di apertura la compagna Jotti ha ricordato Guido Rossi, trucidato dalle Brigate rosse, è scattata in piedi in una lunga, commossa orazione che è ripetuta, due ore dopo, forse anche più insistita quando anche Berlinguer ha ricordato questa vittima comunista.

Caldissima accoglienza è stata anche riservata ai rappresentanti di oltre cento partiti comunisti e operai e di movimenti e di paesi socialisti. Le delegazioni estere siedono alla destra della presidenza, foltissime. E' presente anche ed è la prima volta — l'ambasciatore a Roma della Repubblica popolare cinese — Zhang Yue —, accompagnato

Ugo Baduel

(Segue in penultima)

Oggi e domani grande mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del Congresso.

Stasera si conclude il dibattito sulla fiducia

Al Senato il voto sul governo

Nella DC manovre e schermaglie dell'ultim'ora - Un ordine del giorno di deputati dc di implicita sfiducia verso Andreotti e la segreteria - Il PSI favorevole a nuove consultazioni prima di decidere lo scioglimento delle Camere

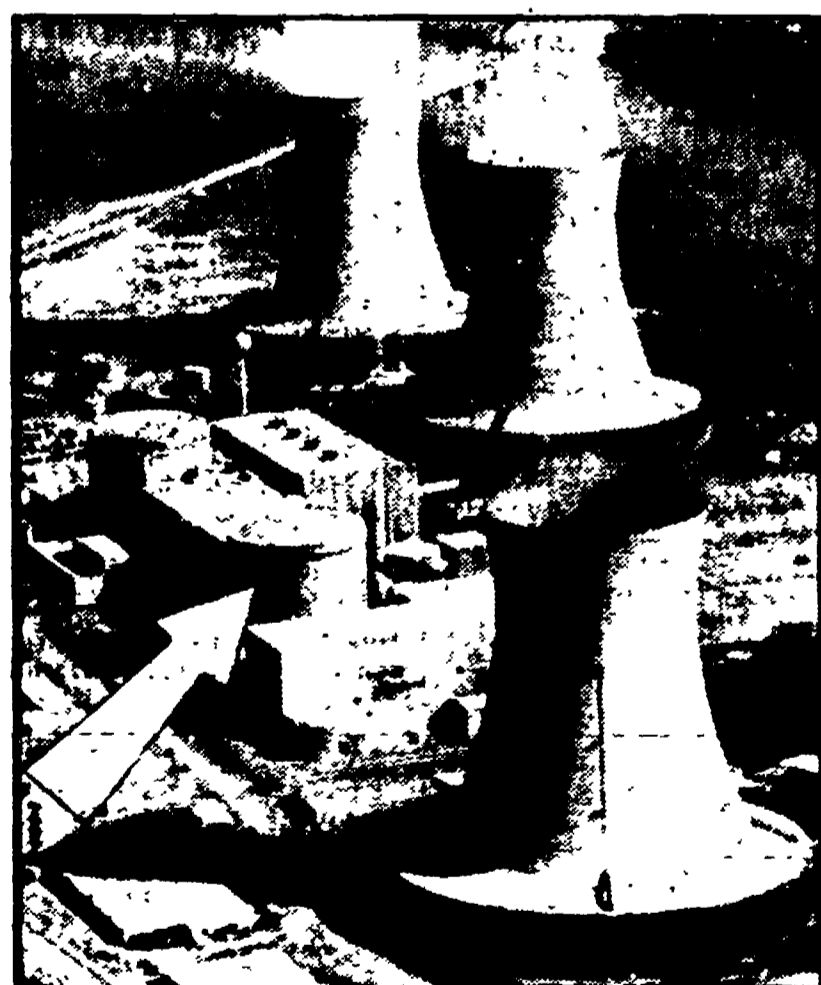
ROMA — Il governo tripartito è giunto al momento del voto di fiducia. Questo sera si pronuncerà il Senato, dopo un dibattito breve ma intenso. In realtà, la situazione in cui si trova il governo è del tutto particolare, essendo questo un governo elettorale, e che come tale in sostanza si è presentato in Parlamento. Nella Democrazia cristiana, però, non mancano le manovre dell'ultim'ora. Di quale tipo? Esiste, all'interno della DC, una vera proposta politica, tale da prospettare un sereno esito, e una possibile alternativa? Gli ultimi sviluppi sembrano escludere questa ipotesi, anche perché la Democrazia cristiana — con i suoi voti — porta in realtà il fardello più pesante delle responsabilità per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Alcuni tentativi di disturbo miravano, fino a qualche giorno fa, a far leva sui gruppi di destra — e in particolare sugli ex ministri di Democrazia nazionale — per costruirne intorno al tripartito DC-PSDI-PSI una maggioranza fittizia, artificiale soltanto, e per fare allora un'operazione di lancio di messaggi ambigui. Lo stesso presidente del Consiglio ha escluso, con il suo discorso dell'altro ieri, che i voti estranei all'arco delle forze dello schieramento dei cinque partiti del precedente accordo maggioritario possano essere conteggiati agli effetti della formazione della maggioranza: Democrazia nazionale, quindi, non conta. E i liberali, dal canto loro, hanno deciso di non partecipare alla votazione. La situazione tuttavia continua ad essere poco chiara, proprio per i giochi interni alla Democrazia cristiana. Lo

guerre di corrente e di gruppo contribuiscono «in extremis» a intorbidare le acque. In alcuni casi, anzi, il tradizionale scontro di corrente sembra scendere quasi in guerra per bande. E' il caso dell'altra notte, quando una riunione del gruppo dei deputati democristiani si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno che in forma implicita suona sfiducia nei confronti dell'operato di Andreotti e della segreteria democristiana: questa approvazione è avvenuta però a tarda ora, quando la riunione si era ridotta a una ventina di presenti (cioè un decimo circa dei deputati del

partito). Che cosa chiedeva l'ordine del giorno approvato, sulla base di un testo presentato dal gruppo dei «cento» (Scalia, Segni)? Essenzialmente, due cose: si pronunciava contro l'abbinamento delle elezioni politiche con quelle europee, e proponeva un'assemblea dei gruppi parlamentari da convocare prima di una decisione del Presidente della Repubblica di scioglimento delle Camere. Un ordine del giorno analogo — a quanto sappiamo — era in gestazione

(Segue in penultima)



HARRISBURG — La centrale nucleare Tre Miglia di Harrisburg (Pennsylvania): la freccia indica l'impianto dove si è verificata la fuga di gas radioattivo

L'incidente di Harrisburg

Allarme nucleare in Pennsylvania: forse l'evacuazione per 950 mila

Il nostro servizio

WASHINGTON — Strade bloccate dal traffico, file di macchine davanti alle pompe di benzina, gente che correva per mettersi al riparo dentro gli edifici: così si presentavano le strade di Harrisburg, capitale della Pennsylvania, a 17 chilometri dalla centrale delle Tre Miglia, nell'ultimo episodio del più grave incidente nucleare finora registrato negli Stati Uniti. In seguito ad una serie di brusche e incontrollate fughe di gas radioattivo, venerdì mattina dalla centrale nucleare, oltre due giorni dopo l'inizio dell'incidente che ha causato una fuga continua di gas contaminato, il governatore dello Stato, Dick Thornburgh, ha notificato alla difesa civile di prepararsi alla evacuazione di 950 mila abitanti delle 4 contee contaminate, inclusi i 58.000 di Harrisburg. In una trasmissione radio, il governatore ha chiesto agli abitanti, per un raggio di 16 chilometri dalla centrale, di rimanere dentro le case e gli edifici, di tenere le finestre chiuse e di non accendere ventilatori fino a nuovo avviso. Ma in seguito all'annuncio, molti uffici hanno chiuso e gran parte della gente ha lasciato la capitale e la zona contaminata. La confusione veniva aggravata quando, verso le 11 del mattino, suonava la sirena che serve per avvertire la popolazione di andare nei rifugi in caso di attacco aereo. Un'ora dopo il primo avviso, Thornburgh ha chiesto l'evacuazione dei bambini prescolari e delle donne incinte dalla zona, nel raggio di otto chilometri dalla centrale. Mentre gli esperti tentavano

di fermare la fuoriuscita di gas contaminati, continuava il dibattito attorno alle misure di sicurezza in funzione in questa e nelle altre settanta centrali nucleari che forniscono il tredici per cento di corrente elettrica negli Stati Uniti. Dopo aver affermato che il guasto che ha provocato l'incidente di mercoledì mattina era stato causato da un «errore umano», un portavoce della Commissione federale per il regolamento nucleare ha smentito, davanti ad una commissione d'inchiesta del Congresso, la versione iniziale, secondo cui un lavoratore della centrale avrebbe spento il sistema di raffreddamento di emergenza proprio nel momento in cui quello principale si fermava a causa del guasto. Egli ha detto ieri, invece, che l'errore derivava da una disfunzione meccanica.

Secondo specialisti nucleari, l'incidente è stato la conseguenza di quattro errori del meccanismo di sicurezza: l'interruzione iniziale del generatore non avrebbe dovuto danneggiare il reattore: la rana

Mary Onori
(Segue in penultima)

Londra: deputato conservatore ucciso da una bomba IN PENULTIMA

La lira «verde» svalutata del 9%

La lira verde è stata svalutata e con essa anche le monete inglese, francese e irlandese per quanto riguarda, naturalmente i rapporti di scambio agricoli, per i quali è stata introdotta la nuova unità di conto europea (l'ECU). E' questa la decisione presa ieri dal consiglio dei ministri agricoli della CEE riunito a Bruxelles. La lira svaluterà del 9 per cento, secondo la richiesta del ministro Marcora, ma in due tappe: a partire dal 9 aprile perderà il 5% del suo valore per il latte e la carne; dal primo luglio, invece, sarà applicata la svalutazione totale del 9% su tutti i prodotti. All'interno del nostro paese i prezzi agricoli saliranno di circa il 10%. Ciò avvantaggerà alcune categorie di produttori, ma non i piccoli che rimangono senza garanzie di un reale adeguamento dei prezzi ai costi e provocherà senza dubbio nuove spinte inflazionistiche. **A PAG. 6**

OGGI

I COMPAGNI delegati al nostro XV Congresso ci permetteranno, in nome della affettuosa fraternità della quale ci sentiamo legati a tutti loro, di consigliargli molto prudenza quando, come prevedibilmente accadrà più volte soprattutto in questi giorni, avranno occasione di parlare, in pubblico o in privato, della Democrazia cristiana. Ci vedano piano, come si usa dire, perché la DC, se ne pensa che si vuole (non, per esempio, ne pensiamo mai), è un partito inaccettabile, che non perdona: chi, essendoci iscritto, sbaglia, paga; e non c'è scusa, non c'è pentimento, non c'è scusante che lo salvi dalla merita condanna. Inesorabile, la scure del castigo si abbatterà sul suo capo colpevole. Così è, compagni, la DC

rinnocata. L'ultimo caso è capitato a Isernia, dove quello Scudocrociato ha dapprima sospeso e poi, a distanza di pochi giorni, espulso, scacciato, buttato fuori dal partito come un covone, e nel contempo ha avuto un'occasione di parlare, in pubblico o in privato, della Democrazia cristiana. Ci vedano piano, come si usa dire, perché la DC, se ne pensa che si vuole (non, per esempio, ne pensiamo mai), è un partito inaccettabile, che non perdona: chi, essendoci iscritto, sbaglia, paga; e non c'è scusa, non c'è pentimento, non c'è scusante che lo salvi dalla merita condanna. Inesorabile, la scure del castigo si abbatterà sul suo capo colpevole. Così è, compagni, la DC

compagni, salutate reverenti

bustarelle, trafficato con fondi segreti, favorito per esempio un petroliere o sia stato complice di un finanziere scroccato. Se la DC contasse qualcosa tra i suoi anche soltanto sospettabile di simili imprese, non domanderebbe di meglio che espellerlo, sgualandolo al pubblico disprezzo. Essa sarebbe, a un tempo, svezata e felice: straziata di avere con sé un disonesto, felice di poter dare un esempio della sua spietata inesorabilità. Ma come, in potere DC, se tutti i pari sono nelle sue file e se non ci si trova un brigante neppure per combinazione o per sbaglio?

Ma ecco, finalmente, il caso del presidente della provincia di Isernia. Nella atmosfera salutare immacolata e pura creata intorno agli Arcanti, si

Fortebraccio

In corso in Iran la votazione per la repubblica islamica

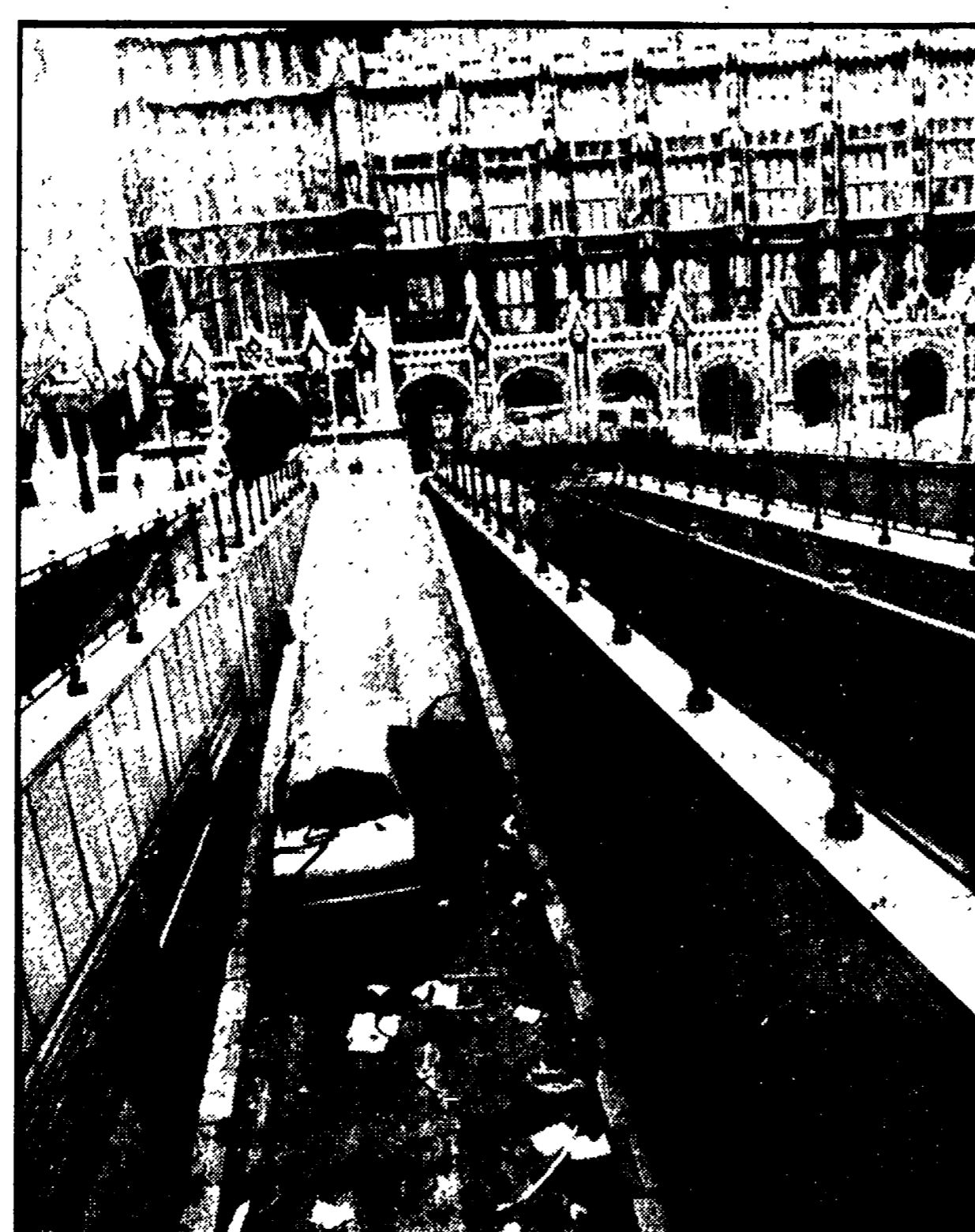
Più plebiscito che referendum

Adezione di massa, convinta, paragonabile a quella delle gigantesche manifestazioni dei mesi scorsi; ma è difficile parlare di una « elezione » in piena regola - « Laici » e religiosi nei seggi della capitale

Dal nostro inviato

TEHERAN - Non è probabilmente « referendum » il termine più adatto a descrivere quello che è in corso. Lo chiameremmo piuttosto « plebiscito ».

nare, ha risposto che anche lui era del gruppo, e quindi condusse anche lui il « comitato ». Poi la conversazione si susseguì su toni più espliciti: qualcuno ha cominciato a dire che non era quella la libertà per cui avevano combattuto; altri due - presumendo (dall'abbigliamento?) che i nostri amici fossero compagni - hanno detto che anche loro erano comunisti, che avevano combattuto, ma non per dare il paese nelle mani del settore più integralista del movimento religioso; un altro ha assicurato che lui il fucile non l'aveva reso, e lo avrebbe ritirato fuori, se necessario, al momento opportuno. Un altro ancora ha detto che lui stesso era membro del « comitato », ma si sarebbe dimesso il giorno stesso, indignato dal modo in cui si conduceva questo referendum.



LONDRA - L'auto del deputato conservatore ucciso ieri in un attentato, sventrato dall'esplosione sulla rampa del parcheggio di Westminster, proprio di fronte alla torre del « Big Ben ».

Siegmund Ginzberg

Era uno stretto collaboratore di Margaret Thatcher

Deputato conservatore ucciso con una bomba a Westminster

L'uomo politico era alla guida della sua vettura, saltata in aria nel parcheggio della Camera dei Comuni - Era « portavoce » di « teorie » per il Nord-Irlanda

LONDRA - Ad appena 24 ore dalla decisione di indire elezioni generali anticipate per il 3 maggio, un gravissimo atto terroristico, compiuto all'interno stesso del palazzo di Westminster, è costato la vita di un deputato conservatore.

La polizia ha tenuto distinti dalla zona deputati e giornalisti. Un testimone oculare ha detto che subito dopo l'esplosione Airey Neave, perdeva sangue da tutto il corpo, aveva il viso annerito e gli abiti erano brandelli. È morto prima di arrivare all'ospedale. Feriti dalla automobile esplosa sono volati tutto intorno.

Airey Neave — egli ha detto — Questo atto criminale ha privato il nostro paese di una persona pubblica di rilievo e di un uomo molto coraggioso. In serata la regina Elisabetta II ha inviato un messaggio di simpatia alla signora Neave.

Si presume che un gruppo finora sconosciuto, che si è definito « esercito di liberazione nazionale irlandese », ha rivendicato in serata l'uccisione del deputato conservatore Airey Neave. Il gruppo, che ha rivendicato l'attentato telefonando ad un giornale di Dublino, ha annunciato inoltre: « Questo è il primo attacco di una nuova campagna contro l'istituzione politica e militare britannica. Tale campagna continuerà fino a che non sarà un completo ritiro della presenza politica e militare britannica in Irlanda ».

Sostituisce Manescu

Ilie Verdetz, nuovo primo ministro romeno

La Camera dà il via al governo Suarez

Interviene la Banca centrale

L'Irlanda « sfonda » il tetto dello SME

Accordo tra i due Yemen per fondersi in un solo Stato

La scomparsa di Marcello Ongania

Il governo

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità

BUCAREST - Ilie Verdetz è da ieri il nuovo presidente del consiglio dei ministri della Repubblica socialista di Romania. La sua nomina è stata ratificata stamane dalla « grande assemblea nazionale » (Parlamento) su proposta del CC del Partito comunista romeno.

DUBLINO - Il primo caso di crisi all'interno del sistema monetario europeo (SME) si è verificato ieri e ha riguardato la lira. Il ministro delle finanze irlandese, John B. Healy, ha annunciato che la lira irlandese è stata svalutata del 2,25 per cento rispetto al marco.

Infatti, mentre quest'ultima valuta può fluttuare liberamente, non avendo la Gran Bretagna aderito allo SME, quella irlandese è vincolata a non superare fluttuazioni del 2,25 per cento, all'insù o all'ingiù, rispetto alle altre valute. La Banca centrale irlandese ha con conseguente dovuto adottare una serie di misure tecniche per far fronte alla nuova situazione che si è venuta a creare.

Segnalati concentramenti di truppe

Tensione al confine tra Libia ed Egitto

Divergenze tra i paesi arabi per le sanzioni contro Sadat - Gli israeliani hanno bombardato il campo palestinese di Reshidiyah

BAGHDAD - La conferenza dei ministri arabi degli Esteri e delle Finanze, riunita da martedì scorso a Baghdad, ha messo in rilievo profonde divergenze tra i paesi arabi che si oppongono alla pace separata tra Egitto e Israele.

Accordo tra i due Yemen per fondersi in un solo Stato

KUWAIT - Al termine di tre giorni di colloqui il presidente dello Yemen del Nord Ali Abdullah Saleh e il presidente dello Yemen del sud Abdul Fatah Ismail hanno approvato ieri il testo di un comunicato di cinque punti sulla realizzazione dell'unità tra le due repubbliche e la loro fusione in un unico Stato.

MILANO - È morto ieri a Milano in seguito a grave malattia il collega Marcello Ongania, capo dell'ufficio ANSA di Madrid.

La scomparsa di Marcello Ongania

Il momento di più forte passione politica è stato vissuto - con ripetuti applausi di sottolineatura, quasi un dialogo a certo punto - quando Berlinguer, a metà circa del suo discorso, ha confermato la indisponibilità del PCI per operazioni che lo vedano in una funzione di forza subalterna nel governo del Paese.

FRANCO FABIANI partecipa all'incolombabile dolore di Lulu e Marco per la perdita del carissimo amico MARCELLO ONGANIA

Marisa e Kino Margullo partecipano al dolore di Lulu e Marco per la scomparsa dell'indimenticabile amico MARCELLO ONGANIA

Partecipano al lutto: Vanna Brocca, Giovanna Mella, Edoardo Segantini, Milano, 31 marzo 1979

Dalla prima

Berlinguer

Tanto è vero che, poche ore dopo il gruppo senatoriale democristiano ha fatto diffondere una nota esplicativa per precisare che Bariloanni non aveva voluto esprimere sfiducia al governo, ma aveva anzi espresso un atteggiamento di fiducia, sia pure « in modo implicito ».

Secondo un portavoce di uno degli enti che gestiscono la centrale, la maggior parte della contaminazione è stata liberata attraverso il sistema di ventilazione dell'edificio accanto a quello del reattore.

Nucleare

diattività avrebbe dovuto essere limitata alle aste contenenti uranio; in caso contrario, non avrebbe dovuto uscire dal sistema di raffreddamento; fallito anche questo sistema, la contaminazione avrebbe dovuto essere limitata al recipiente contenente il reattore.

Un discorso, sia pur breve, a parte, meritano gli invitati che riempivano sedie e sedili in basso e in alto. L'elenco di tutti non si può naturalmente riprodurre qui, ma si può

Il governo

Il momento di più forte passione politica è stato vissuto - con ripetuti applausi di sottolineatura, quasi un dialogo a certo punto - quando Berlinguer, a metà circa del suo discorso, ha confermato la indisponibilità del PCI per operazioni che lo vedano in una funzione di forza subalterna nel governo del Paese.

FRANCO FABIANI partecipa all'incolombabile dolore di Lulu e Marco per la perdita del carissimo amico MARCELLO ONGANIA

Marisa e Kino Margullo partecipano al dolore di Lulu e Marco per la scomparsa dell'indimenticabile amico MARCELLO ONGANIA

Partecipano al lutto: Vanna Brocca, Giovanna Mella, Edoardo Segantini, Milano, 31 marzo 1979

Non è stato il giorno di un referendum, ma di un plebiscito, in piena regola. Lo chiameremmo piuttosto « plebiscito ».

Nucleare

diattività avrebbe dovuto essere limitata alle aste contenenti uranio; in caso contrario, non avrebbe dovuto uscire dal sistema di raffreddamento; fallito anche questo sistema, la contaminazione avrebbe dovuto essere limitata al recipiente contenente il reattore.

Il governo

La scomparsa di Marcello Ongania

Il momento di più forte passione politica è stato vissuto - con ripetuti applausi di sottolineatura, quasi un dialogo a certo punto - quando Berlinguer, a metà circa del suo discorso, ha confermato la indisponibilità del PCI per operazioni che lo vedano in una funzione di forza subalterna nel governo del Paese.

FRANCO FABIANI partecipa all'incolombabile dolore di Lulu e Marco per la perdita del carissimo amico MARCELLO ONGANIA

Marisa e Kino Margullo partecipano al dolore di Lulu e Marco per la scomparsa dell'indimenticabile amico MARCELLO ONGANIA

Partecipano al lutto: Vanna Brocca, Giovanna Mella, Edoardo Segantini, Milano, 31 marzo 1979

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - PIAZZA S. LORENZO 14
TEL. 06/78541-2-3-4-5
ANCORA - Corso Garibaldi, 119 - Tel. 240150
BARI - Corso Vittorio Veneto, 60 - Tel. 214768-214769
CAGLIARI - Corso Silius, 37-43 - Tel. 22479/4 (r. ext.)
FIRENZE - Via Martelli, 72
LIVORNO - Via Gramsci, 77
TEL. 22458-22459
MAGGIORI - Via Marconi, 66
TEL. 230991-231251-231270
PALERMO - Via Roma, 405
TEL. 214316-216069



I saluti giunti dal mondo

Il messaggio dei comunisti del Vietnam L'augurio di Honecker e della SED

Questo il testo del messaggio del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam, portato al Congresso dal compagno Nguyen Lam, membro della Segreteria.

A nome del Partito comunista del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita inviamo al XV Congresso del PCI i nostri saluti più calorosi.

Applicando la risoluzione del XV Congresso del PCI avete, insieme con il popolo italiano, lottato in modo deciso contro le politiche reazionarie del socialismo monopolistico italiano che rende l'Italia sempre più dipendente dall'imperialismo e dal capitalismo monopolistico straniero. Voi avete lottato per fare uscire l'Italia dalla crisi attuale, per i diritti democratici e sociali, per gli interessi della classe operaia e del popolo italiano e quel sistema strettamente legati. Attraverso queste lotte tenaci, il PCI ha affermato l'importanza del suo ruolo nella politica italiana. La sua attività hanno contribuito in modo attivo alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo in Europa e nel mondo.

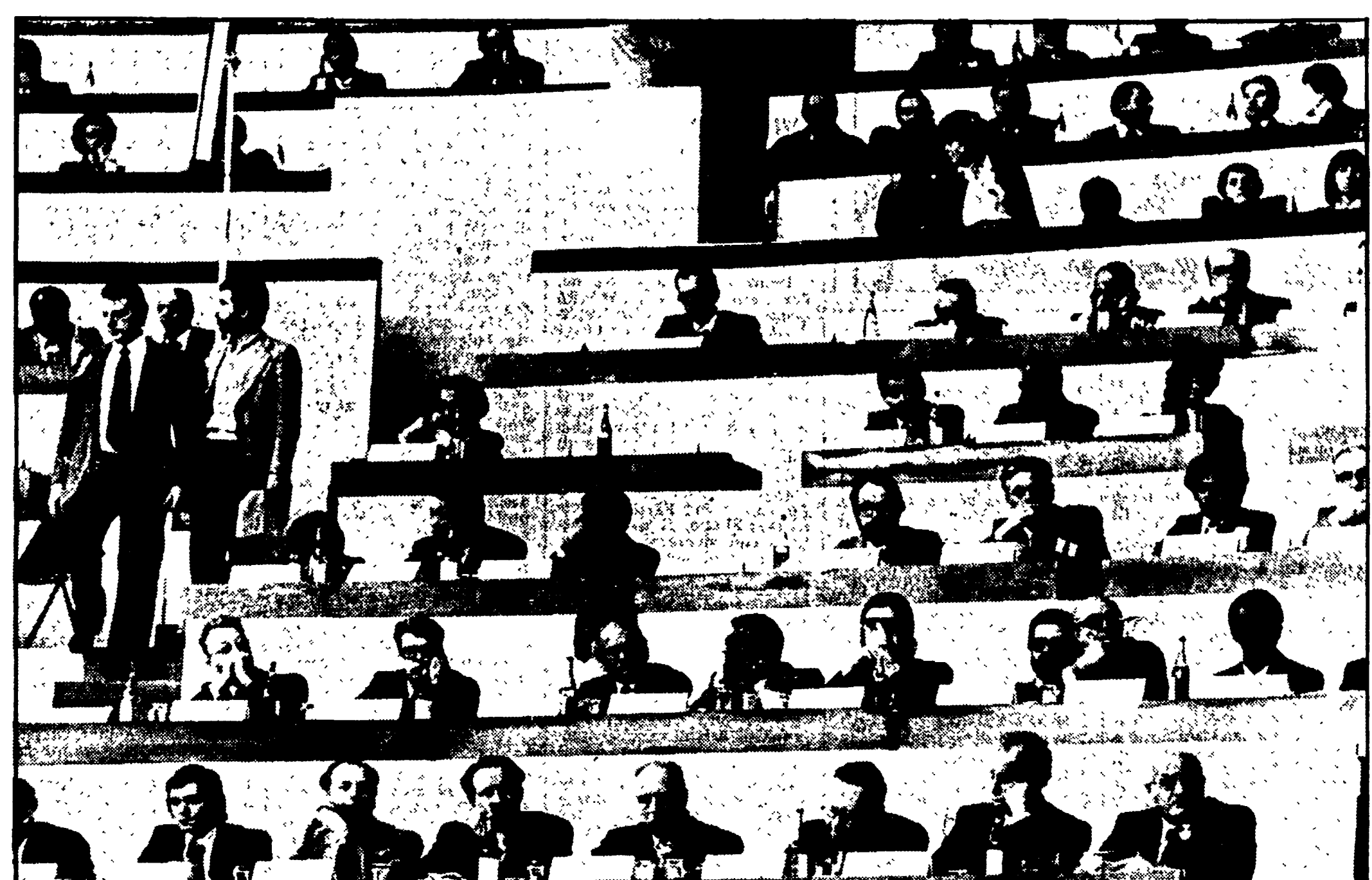
Il Partito comunista del Vietnam, la classe operaia e il popolo vietnamita si sono impegnati a superare dopo il Congresso tutte le difficoltà per conseguire nuove vittorie. Dopo più di trent'anni di aspra resistenza contro i reazionari imperialisti aggressori, il Partito comunista del Vietnam e il popolo vietnamita aspirano solo a vivere in modo pacifico nella libertà e nella democrazia. Per ricostruire la loro patria e per sviluppare la solidarietà amichevole e i rapporti di uguaglianza tra i partiti comunisti e operai, i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che, al di fuori del marxismo e vari tipi di reazionari, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. È per questo che essi si sono serviti della creca politica chiamata "Fronte unito marxista-leninista" di Ho Chi Minh e feng Sary nella Cambogia per provocare una guerra di frontiera con il Vietnam, hanno usato la questione dei loro cittadini per creare dei disordini nel nostro paese; hanno sospeso ogni aiuto, ritirato tutti gli esperti cinesi nella speranza di indurre il Vietnam e di sottometterlo alla loro volontà. Essendo fallite tutte queste azioni, il 17 febbraio 1978 i dirigenti di Pechino hanno sferrato un'aggressione di grande portata con più di 600.000 uomini, carri armati, mezzi blindati e aerei contro il Vietnam, più di mille chilometri, penetrando nel nostro territorio in alcuni punti fino a 40 chilometri nel Vietnam e di sotterranee al nord del Vietnam, più di mille chilometri, penetrando nel nostro territorio in alcuni punti fino a 40 chilometri nel Vietnam.

Duramente battuti dal Vietnam, severamente condannati da tutti i popoli del mondo e astorciati e isolati, i dirigenti di Pechino sono stati costretti ad annunciare la ritirata; tuttavia essi non si ritirano dal Vietnam e le loro truppe alla frontiera con il Vietnam.

Il governo della Repubblica socialista del Vietnam ha varie volte dichiarato: se una parte cinese ritira le sue truppe dalla frontiera storica, che entrano le parti si sono impegnate a rispettarle e parte vietnamita intenderà immediatamente una serie di colloqui per discutere i provvedimenti immediati al fine di ristabilire la pace e la stabilità nelle regioni di frontiera, nello spirito del rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale e per ristabilire le normali relazioni fra i due paesi.

Naturalmente se la parte cinese agisce in modo consono, il Vietnam ha il diritto di conservare la sua legittima difesa. Nel passato il PCI le forze progressiste e il popolo vietnamita contro i colonialisti francesi e gli imperialisti americani aggressori; adesso voi appogiate ancora il popolo vietnamita contro i nuovi aggressori, e siglando che tutte le truppe cinesi vengano ritirate dal Vietnam. Ancora una volta, cari compagni e amici, noi vi esprimiamo la nostra profonda riconoscenza.



Uno scorcio della tribuna da cui i rappresentanti esteri seguono i lavori del Congresso

Questa è una fotografia che mostra uno scorcio della tribuna durante il lavoro del Congresso. Sono visibili i volti di numerosi delegati esteri seduti a lungo tavoli, che stanno ascoltando le discussioni in corso.

presto internazionale è la collaborazione tra i nostri due partiti, poggiata sui principi irremovibili del marxismo-leninismo, continuerà a svilupparsi e ad approfondire anche in avvenire.

Per ciò, appunto, tale unità e il suo consolidamento devono essere oggetto di particolare sollecitudine dei comunisti del mondo intero.

Quest'anno la Polonia celebrerà il 35. della propria esistenza in quanto Repubblica indipendente, che è stata diretta dal Partito della classe operaia, sviluppando l'edificazione socialista, ha creato valori materiali e spirituali tali da collocare il Paese tra le prime dieci potenze industriali del mondo. Al prezzo di grandi sforzi e nei doveri rigorosamente degnati dal vostro popolo, ha sviluppato possenti potenzialità produttive ed ha costruito rapporti sociali confacenti alle aspirazioni secolari dei lavoratori polacchi.

I diritti civili dei polacchi sono ampi e non temiamo paragoni né confronti con i Paesi dell'Occidente capitalistico. In questo processo di distensione politica, avviato e consolidato a costo di tante fatiche, non ha trovato, fino ad ora, riscontri nella distensione militare. Anzi, non cessano di ingrandirsi gli arsenali contenenti armi destinate al genocidio. La bomba atomica è stata messa in funzione da un nuovo e gravissimo pericolo. Frenare la corsa agli armamenti, rimuovere dal punto morto la questione dei disarmi, questi gli imperativi storici. Indefessa è l'attività che svolgono in tal senso l'Unione Sovietica e il Partito comunista italiano. La Polonia sostiene calorosamente le sue iniziative e tutta la sua attività a livello internazionale, permeata da un alto senso di responsabilità per la pace nel mondo.

La pace è indivisibile. Ultimamente tutti gli uomini onesti e devoti alla causa del disarmo sono stati profondamente turbati e indignati di fronte alla brutale aggressione cinese contro il Vietnam. Siamo perfettamente solidali con la giusta lotta del popolo vietnamita. Tale solidarietà è dettata dai principi dell'internazionalismo proletario, dalle ragioni della nostra coscienza.

Ci sta a cuore un'equa regolarizzazione dei problemi medio-orientali. Un pericolo per la situazione del Medio Oriente costituiscono i accordi separati che non tengano in considerazione le ipotesi e gli interessi delle nazioni arabe e del popolo arabo di Palestina a darsi un proprio Stato.

La Polonia è attivamente impegnata a favore della distensione internazionale. Come saldo anello della comunità socialista, la Polonia annette grande importanza alle lotte per la pace e la cooperazione con tutti i Paesi della comunità socialista.

Il Partito comunista romeno

Questo il testo del saluto del Comitato centrale del Partito comunista romeno, portato al Congresso dal compagno Costantin Dascalu, membro del Comitato politico esecutivo.

A nome del Partito comunista romeno e del suo segretario generale, compagno Nicolae Ceausescu, rivolgo un caloroso e fraterno saluto ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano, ai comunisti e a tutti i lavoratori italiani, congiuntamente agli auguri di pieno successo nello svolgimento del lavoro del Congresso, che rappresenta un avvenimento di primo piano nella vita politica italiana.

I comunisti romeni e tutti i lavoratori di Romania seguono con particolare interesse e con sentimenti di viva solidarietà l'attività del Partito comunista italiano, la più concreta forza politica e sociale dell'Italia contemporanea — volta a conseguire rinnovamenti profondi e rivoluzionari nella vita della società italiana, per la difesa degli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, per la democrazia e il progresso e il rafforzamento del socialismo e del comunismo, della causa della pace e della cooperazione internazionale.

Cogliamo quest'occasione per riaffermare la nostra profonda soddisfazione per i buoni rapporti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà che si sviluppano con successo, su molteplici piani, tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano. Un contributo di somma importanza nell'estensione di questi rapporti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà è venuto dai fruttuosi incontri e colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu e il compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Permanente basati sulla stima, il rispetto reciproco e la piena eguaglianza, i rapporti tra i nostri partiti costituiscono un notevole contributo allo sviluppo e all'arricchimento continuo della collaborazione multilaterale tra le due patrie e l'Italia tanto sul piano degli scambi e della cooperazione bilaterale, quanto su quello della collaborazione e sviluppo. Siamo convinti che questi rapporti continueranno a svilupparsi anche in futuro nell'interesse dei nostri due popoli, nella promozione della comprensione in Europa e nel mondo.

I comunisti romeni, assieme a tutto il nostro popolo, stanno sviluppando un'azione intensa nel quadro della realizzazione del programma del partito per l'edificazione di una società socialista complessivamente sviluppata, per l'avanzamento della Romania verso il comunismo, decisi ad andare al XII Congresso del PCR — che si terrà quest'anno — con un attivo di realizzazioni particolari nel campo economico e sociale del paese e nell'opera di educazione di una società nuova.

Il successo che riportiamo in tutti i campi sono il risultato della forte unità del popolo attorno al Partito comunista romeno e al suo segretario generale, sono dovuti all'attuazione della politica del partito il quale, attenendosi fermamente alla concezione rivoluzionaria del

materialismo dialettico e storico, applica in modo creativo i principi, la verità e le leggi generali del socialismo scientifico alle condizioni concrete del nostro Paese.

Il nostro partito è il piano di attività sul piano internazionale, impegnandosi, con fermezza per lo sviluppo della collaborazione e della solidarietà con i partiti comunisti ed operai e con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per realizzare gli ideali di libertà, giustizia, di progresso sociale e di democrazia.

In quanto Paese che edificò una società nuova, la Romania accorda particolare importanza al continuo sviluppo dell'amicizia e della cooperazione con tutti i partiti socialisti, opera costantemente per il rafforzamento della loro unità e della loro collaborazione. Nello stesso tempo il rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, è una delle sue priorità.

La Romania opera coerentemente per l'attuazione della sicurezza in Europa e per l'applicazione integrale dei documenti di Helsinki, con la convinzione che ciò influirà positivamente sull'intero clima internazionale. A tal fine siamo decisi a far sì che il nostro paese contribuisce, assieme agli altri Paesi europei, alla preparazione della prossima riunione di Madrid del 1980, affinché da essa scaturisca un impulso decisivo per creare una situazione di pace e sicurezza nel continente. In modo particolare è necessario operare con la massima decisione per lo sviluppo della cooperazione economica, tecnico-scientifica e culturale tra tutti gli Stati europei e, in special modo, con il nostro paese.

Il Partito comunista romeno e la Romania socialista si adoperano con la massima decisione per il rinnovamento e per lo sviluppo del proprio paese e per suo tramite tutti i comunisti, la classe operaia e i lavoratori italiani degli Stati del vostro Partito è l'avanguardia.

Il Partito comunista portoghese

Questo il testo del messaggio del Partito comunista portoghese, portato al Congresso dal compagno Octavio Pato, membro della Commissione politica.

Il XV Congresso del PCI si tiene in un momento particolarmente complesso della vita del vostro paese; è un momento di crisi per le classi dominanti di far pagare alla classe operaia ed alle masse lavoratrici le conseguenze della crisi in cui è imbrovato il capitalismo, di fronte ai gravissimi problemi economici e sociali e alla manifesta incapacità dei governi della

DC di risolverli. Il Partito comunista italiano conferma di essere una grande forza politica. Senza di essa non è possibile risolvere nessuno dei grandi problemi nazionali, né dare soddisfazione alle aspirazioni più urgenti e sentite della classe operaia e del popolo italiano. Il PCI è senza dubbio il difensore più coerente.

I comunisti portoghesi tengono in alta considerazione e apprezzano molto l'amicizia dei loro compagni italiani in difesa degli interessi della classe operaia e apprezzano il ruolo insostituibile che svolgono nella vita del loro Paese. Manifestano la nostra attiva solidarietà alla lotta che portate avanti contro le manovre dei forze reazionarie, il terrorismo, i tentativi di limitare i diritti e la libertà democratiche, l'ingerenza del neofascismo ed il special modo dell'imperialismo nord-americano e del circolo dirigenti della NATO.

Esprimiamo la nostra solidarietà con il vostro Partito e celebreremo con gioia i suoi successi nella lotta per la democrazia e il progresso sociale. Il socialismo, il comunismo e il marxismo-leninismo sono i principi guida della lotta per la democrazia e il progresso sociale. Il socialismo, il comunismo e il marxismo-leninismo sono la base della lotta per la democrazia e il progresso sociale. Il socialismo, il comunismo e il marxismo-leninismo sono la base della lotta per la democrazia e il progresso sociale.

È un momento di crisi per le classi dominanti di far pagare alla classe operaia ed alle masse lavoratrici le conseguenze della crisi in cui è imbrovato il capitalismo, di fronte ai gravissimi problemi economici e sociali e alla manifesta incapacità dei governi della

Fronte unito marxista leninista dell'Etiopia

Questo il testo del messaggio del Fronte unito marxista-leninista di Etiopia, portato al Congresso dal prof. Asela Medhane.

Innanzi tutto permetteme, a nome della mia delegazione, del governo e delle grandi organizzazioni del Fronte unito marxista-leninista di esprimere la mia profonda gratitudine e apprezzamento per l'invito ad intervenire al primo congresso del PCI. Dalla sua fondazione, nei primi anni '20 il PCI è stato in prima linea nelle lotte contro l'imperialismo.

Sono felice di cogliere questa opportunità per complimentarmi per il magnifico lavoro svolto dal PCI e non ho dubbi che ha già battuto la sua lotta contro l'imperialismo a nuove altezze. In Etiopia siamo attraversando un periodo di lotte rivoluzionarie che ha già battuto l'arcaico e decadente sistema feudale e che costruisce il nuovo, conquistando la libertà nazionale. Il 20 febbraio 1974 ha portato una era nuova e progressista all'Etiopia. In questi anni, i principali mezzi di produzione sono stati nazionalizzati, colpendo duramente l'imperialismo. Le terre sono state distribuite a chi le coltiva. I terreni per costruzioni sono stati nazionalizzati per togliere ulteriore terreno al controrivoluzionario.

È stato approvato nel 1976 il programma della rivoluzione nazionale democratica per determinare le condizioni necessarie alla creazione di u-

